



GROPIUS?

Scrittore e produttore cinematografico, Peter Schlesselmann abita a Berlino. In un palazzo del maestro del Bauhaus

LO PREFERISCO A COLORI

Testo Filippo Romeo Foto Helenio Barbetta



Divano Chateau di Neue Wiener Werkstätte e poltroncina Feel Good di Antonio Citterio, Flexform. Sul tappeto vintage, tavolini circolari 780 disegnati negli anni Sessanta da Gianfranco Frattini per Cassina.

A terra, piantana Tab di Barber & Osgerby per Flos. Sulla consolle, luce WG 24 di Wilhelm Wagenfeld, Tecnolumen. La foto a parete è un lavoro dell'artista Ricoh Gerbl (in queste pagine).

Lo scrittore e produttore cinematografico Peter Schlesselmann ritratto nella sua cucina, realizzata su disegno (in apertura, a sinistra). Il disimpegno che dalla zona notte porta al soggiorno (in apertura, a destra)



A due passi dal Kurfürstendamm, la grande arteria commerciale dell'area ovest di Berlino, immerso nel verde del Tiergarten spicca un edificio in cemento dal fronte concavo, caratterizzato da ampie balconate a scacchiera in facciata. L'architettura, un palazzo razionalista firmato da Walter Gropius nel '57 per l'Internationale Bauausstellung - la Mostra dell'edilizia -, accoglie la residenza di Peter Schlesselmann, scrittore e produttore cinematografico. «Vivo qui da sei anni. E fin dall'inizio mi sono sentito a casa», ci spiega accompagnandoci verso il balcone. «L'area è molto verde. Capita che durante le sere d'estate riesca a vedere le volpi scorrazzare nel parco. Mentre ogni mattina mi sveglio accompagnato dal cinguettio degli uccelli sugli alberi o dal trambusto degli animali nello zoo vicino». All'interno di un parco ma in pieno centro città. Unico. Schlesselmann conferma: «Sono a un passo dal Kurfürstendamm e vicinissimo alla metropolitana Friedrichstraße. Posso muovermi con i mezzi pubblici e raggiungere facilmente sia la zona ovest sia il Mitte». Il genio del maestro del Bauhaus informa ogni dettaglio della casa. Evidenti i principi dell'existenz minimum, e «la forma segue la funzione»: soffitti bassi, finestre a nastro, radiatori a vista, dimensioni contenute, distribuzione degli ambienti razionale. E attenzione assoluta all'orientamento per sfruttare al massimo i raggi del sole. «La grande curva della facciata», spiega Schlesselmann, «consente di accogliere nel modo migliore la luce che attraversa le balconate protette dai parapetti d'alluminio bianco». La casa, novanta metri quadrati al secondo piano, è stata trasformata dall'architetto tedesco Gisbert Poppler, che ha lievemente modificato la distribuzione degli ambienti. «All'architetto non ho dato alcun brief», continua Schlesselmann, «ma sono stato subito d'accordo sulla



La cucina, a vista, confina con lo studio. L'eliminazione della parete divisoria tra zona cottura e living collega visivamente tutti gli ambienti (sopra).

Nello studio, due pareti dedicate alla lettura. La libreria è un progetto su misura di Gisbert Poppler.

La scrivania e la sedia anni Settanta in plexiglas trasparente e il lampadario anni Cinquanta sono stati acquistati in una galleria specializzata in pezzi del Novecento (nella pagina accanto)





Il piano cottura, su disegno, definisce il passaggio tra living e cucina. I colori giallo, rosso e verde individuano le diverse aree funzionali: soggiorno, cucina e studio (sopra).

Un dettaglio della zona lavoro. Sulla scrivania, lampada Tizio di Richard Sapper per Artemide.

A parete, Greta Garbo on Madison Avenue, una fotografia di Inge Feltrinelli (nella pagina accanto)





La facciata curvilinea dell'edificio disegnato nel 1957 da Walter Gropius.



I balconi in cemento e metallo sono disposti in modo da rendere vibrante il prospetto e alternare finestre e frangisole (sopra).

scelta delle tinte accese che definiscono i diversi ambienti». L'utilizzo dei colori puri contraddistingue moltissimi progetti razionalisti, e i nuovi spunti cromatici stabiliscono un link tra razionalismo e attualità. Se negli spazi comuni del palazzo troviamo arancio e porpora, all'interno della casa spiccano celeste e giallo limone, per il soggiorno, e un contrasto optical tra le pareti rosso fuoco della cucina e il verde smeraldo dello studio adiacente. «L'architetto mi ha suggerito di eliminare una parete per aprire la zona cottura verso il living». Risultato: un guadagno netto in termini di spazio e una continuità visiva degli ambienti. Per gli arredi nessuna nostalgia ma un mix tra vintage e contemporaneo. «Non volevo che la casa sembrasse un museo del modernismo. Ci abbiamo messo un po' per trovare i pezzi migliori: ogni volta che scovavo un mobile interessante mi consultavo con l'architetto e viceversa». Si parte dal divano viola dell'austriaca Neue Wiener Werkstätte fronteggiato da una poltroncina turchese in soggiorno e dal tavolo in marmo nero di Eero Saarinen per Knoll International. Le luci vanno dai classici Bauhaus alla Tab di Barber & Osgerby per Flos, anche questa azzurra in contrasto con il pavimento in gomma rossa. In camera da letto i colori si invertono e il celeste, che nel living contraddistingue il soffitto, slitta sulle pareti abbinato al giallo limone. Delimitato da una libreria metallica, lo studio ha ben due scrivanie, a testimonianza dell'attività principale di Schlesselmann, la scrittura. La cucina adiacente è stata trasformata in spazio passante e fa da anello tra aree di lavoro e di rappresentanza. Il padrone di casa si dice molto soddisfatto. «L'atmosfera creata dal colore delle pareti e dall'integrazione tra cucina a vista e soggiorno mi piace moltissimo. Per sfruttarla meglio, dovrei semplicemente invitare gli amici più spesso!».

Uno scorcio della camera da letto giocata sul contrasto tra giallo e celeste, usati per pareti, arredi su disegno e termosifoni. Sedia S 64 di Marcel Breuer, Thonet (nella pagina accanto).